

Gazzetta del Sud 28 Gennaio 2011

Omicidi a Napoli negli Anni Ottanta altri 6 killer in manette

NAPOLI. La serie televisiva statunitense «Cold Case» fa scuola e, almeno in questo, Napoli somiglia sempre più a Filadelfia: in tre giorni due casi risalenti agli anni 80 sono stati risolti dalle forze dell'ordine della città. Si tratta della strage di Ponticelli, avvenuta nel novembre del 1989 e conclusasi, dopo 21 anni, con l'arresto di 13 persone da parte dei carabinieri del nucleo investigativo, e dell'omicidio di due esponenti di spicco della camorra, avvenuti nel 1982 e nel 1989, durante la guerra tra la Nuova Camorra Organizzata di Raffaele Cutolo e la Nuova Famiglia.

Un conflitto, quest'ultimo, che infiammò l'area nord di Napoli e sancì l'ascesa del clan «Di Lauro» nel quartiere Secondigliano e nelle zone limitrofe del capoluogo partenopeo.

Ieri, a conclusione di indagini coordinate dalla Dda e condotte dalla squadra mobile della Questura, sei ordinanze di custodia cautelare emesse dal gip del Tribunale di Napoli sono state notificate ad altrettante persone ritenute i killer di Aniello La Monica, ucciso il primo maggio del 1982, e di Domenico Silvestri, assassinato il 19 marzo 1989. I destinatari delle ordinanze sono Antonio Abbinante, 53 anni, Raffaele Abbinante, 61enne, Paolo Di Lauro, 58 anni, Carmine Minucci, 50enne, Rosario Pariante, di 54 anni e Maurizio Prestieri, di 50 anni.

Tutti sono attualmente detenuti in regime di «41 bis» ad eccezione di Pariante, ai domiciliari in quanto collaboratore di giustizia. Gli omicidi di La Monica e di Silvestri avvennero in piazza Zanardelli, a Secondigliano, nella roccaforte del clan di Lauro. Secondo quanto è emerso dalle indagini condotte dalla Mobile e coordinate dalla Dda, gli omicidi di La Monica e Silvestri sarebbero maturati nell'ambito dell'avvicendamento al potere criminale nell'area Nord della città, in particolare per avvantaggiare la Nuova Famiglia in conflitto con la Nuova Camorra Organizzata, facente capo a Raffaele Cutolo. È opinione degli investigatori che l'omicidio di La Monica abbia segnato l'inizio e l'ascesa del clan dei Di Lauro, rivelatosi tra i più longevi e pericolosi della camorra in Campania. Un clan divenuto, nel 2002, tra gli obiettivi primari dell'azione giudiziaria a Napoli. Gli investigatori hanno anche accertato che il boss Paolo Di Lauro, detto «Ciruzzo 'o milionario», non decise l'omicidio di Silvestri, suo amico, ma lo subì e lo condivise «per ragioni di camorra». La decisione, infatti, fu assunta, da Raffaele Prestieri, poi ucciso, e da Rosario Pariante e Raffaele Abbinante, a cui ieri sono stati notificate due delle sei ordinanze. Le testimonianze rese dai collaboratori di giustizia, tra cui figurano Prestieri e altri esponenti all'epoca ai vertici nei rispettivi clan, hanno consentito di ricostruire modi, tempi e ragioni della guerra tra Nco e Nuova Famiglia e dell'appoggio di quest'ultima al clan di La Monica nell'eliminazione del proprio capo Aniello La

Monica. Quello di La Monica era uno dei gruppi più efferati e strutturati della Nuova Famiglia.

Amalia Sposito

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS